

Cavaliere delle arti e delle lettere della Francia Lina Prosa è stata la prima autrice e regista italiana ad arrivare con i suoi testi teatrali nel più antico e prestigioso teatro d'Europa: **la Comédie-Française di Parigi**. Lina Prosa è stata nel Tempio del Teatro di Parigi con una trilogia dedicata al dramma dell'immigrazione e alla tragedia degli sbarchi, sempre di estrema attualità: la *Trilogia del naufragio* è un percorso doloroso nel dramma migratorio in forma di teatro epico, iniziata nel 2011 con il «viaggio verticale in giù» verso gli abissi della venticinquenne Shauba in *Lampedusa Beach*, proseguito con il fra le nevi delle Alpi del trentenne Mohamed e conclusosi con *Lampedusa Way*.

Nella raccolta di testi teatrali "Miti senza dei. Teatro senza dio" figure e temi della mitologia classica sono indagati come chiave per leggere la società contemporanea. Una riflessione sui temi del presente, a partire da figure di donne dell'immaginario classico, da Medea a Penthesilea, fino a Cassandra, Didone e le Baccanti. I testi di Lina Prosa indagano, attraverso le trame delle tragedie classiche, temi d'attualità, dalla migrazione al consumismo, dalle guerre alla crisi identitaria della società contemporanea, dalla comunicazione sui social network e l'inquinamento ambientale alla violenza sulle donne.

Con il Progetto Segesta Scena Lina Prosa intende riportare alla sua vera funzione, quello di creare comunità, di essere rito collettivo in cui una collettività si riconosce. Il Progetto, come afferma la drammaturga "nasce da questo territorio, dove io sono nata. Ci sono vocazioni straordinarie, che lo rendono unico, speciale, a partire dal teatro greco al mito. I miti scorrono come fiumi sotterranei dove il teatro deve avere la funzione di costruire una visione del mondo. Venire a teatro a Segesta dovrebbe rappresentare la necessità di costruire un diverso punto di vista. La drammaturgia classica dovrebbe essere intesa come crescita civile, come passaggio di memoria attraverso le generazioni che lo attraversano, che lo vivono e lo abitano, non va utilizzata come bene di consumo".